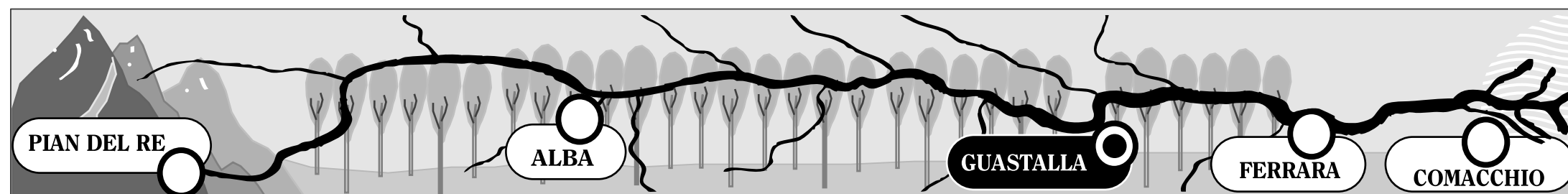


IN VIAGGIO
LUNGO IL PO/3

Anche la geologia scopre le diversità, dall'alta pianura asciutta alla fascia delle risorgive

Le cento «Padanie» da Verdi a Ligabue

Continua il nostro viaggio dall'alta pianura asciutta all'irregolare fascia dei fontanili e delle risorgive. Dove comincia la Padania? La geologia scopre le diversità. Lungo le strade bianche che corrono a ridosso degli argini del Po. Dove la bicicletta è regina. A Caorso attorno alla centrale nucleare. A Busseto, dove nacque Verdi e

ogni pietra ricorda il grande maestro. Il manifesto che annuncia la festa della Lega. La protesta per la viabilità difficile. Guastalla, che conserva una delle prime copie dell'Enciclopedia di D'Alembert e Diderot. E poi la terra dei pittori naïf, dove visse Ligabue e dove una galleria ne raccoglie le opere.

DAL NOSTRO INVIATO

ORESTE PIVETTA

■ GUASTALLA. Dove comincerà la Padania? Dove vorrebbero che cominciasse e dove dovrebbe finire, a sud o a nord del Po, a est o a ovest, dai monti della Provincia Grandia piemontese fino al delta di Rovigo e Ferrara, tra le Basse delle grandi inondazioni e i canneti degli ultimi bracci che si perdono nel mare, dopo aver raccolto acque, suoni e parole di tante valli. I geologi e i geografici possono individuare i limiti del sedimentazione alluvionale. Lo vedremo anche noi, a occhio nudo, se potessimo volare.

Nelle fotografie ai raggi infrarossi, che sanno leggere e rappresentare la composizione della terra, potremmo scoprire che la Padania non esiste, ma che di Padanie se ne possono ritagliare tante: montana, collinare, bassa, pietre, terra, sabbia. L'unità della Padania non sorge dalla acque.

In un libro molto bello pubblicato un paio di anni fa, "Padania", Guido Crainz rifaceva la storia politica e sindacale della Padania, delle lotte bracciantili e degli scioperi, dei crumiri e delle mondine, e dimostrava di quanti mondi fosse composta una sommaria idea di quella pianura. E perciò cominciava con una descrizione geologica: "L'alta pianura asciutta che, sia a nord che a sud, divide il piano dal colle corrisponde in larga approssimazione alla zona di sedimentazione dei detriti alluvionali più grossolani: prevalgono terreni ciotolosi, permeabili, scarso è il deflusso di superficie, profonda la falda freatica. Sono terre di difficile lavorazione e di scarsa resa, sede di un'agricoltura povera, terreno di elezione della piccola azienda a coltura promiscua". E continuava: "E' l'irregolare fascia delle risorgive o fontanili, luogo di affioramento delle falde freatiche, ad annunciare l'inizio dei terreni impermeabili della bassa pianura... la parte occidentale e la bassa pianura emiliana e veneta".

Il mercato delle merci, la televisione, la telecomunicazione, le autostrade azzurre, le statali rosse sembrano unire tutto, tutto unificare sotto la medesima segnaletica. Ma poi incontri per errore le strade gialle e poi ancora quelle bianche che disegnano sulla carta gli ultimi triangoli

di Padania, prima che tutto si perda tra i canneti, i canali e più in là tra le acque dell'Adriatico e infine tra quelle del Mediterraneo fino a lambire le coste dell'Africa e forse a inquinare, perché le acque della Padania sono una strada di rifiuti e il Po alla foce è marrone.

Strade bianche di polvere o asfaltate con uno strato sottile di bitume conducono tra i campi e lungo le rive del Po, lungo gli argini, tra i pioppeti, i campi di foraggio e di grano, seguendo ogni deviazione delle acque. Tra strade bianche e gialle, probabilmente finisce la Padania. E cominciano i diversi paesi della Padania.

A due chilometri da Busseto un cartello stradale annuncia che "qui comincia la zona dell'autentico grana reggiano". Due chilometri dopo Busseto ce n'è un altro che dice che siamo nel regno del culatello. A Busseto, il paese dove nacque e dimorò Giuseppe Verdi, nel negozio che aveva fornito i salumi al Maestro e a Casa Ricordi, in vetrina, compare un papiro che recita: "O bussetani, cos'è mai l'Otello/ di cui Verdi ne musicò il furore/ al paragone del dolce Culatello/ che il Baratta produce con amore...". Il Baratta è appunto il salumaio di fiducia di Verdi. La bottega ha i suoi tavoli e il bancone di legno scuro. Mezza vetrina è dedicata alla memoria del maestro, carteggi, fotografie, cartelloni per una prima del Rigoletto, l'altra metà ospita i preziosi salumi tra serie bottiglie di vino. Busseto sta attorno al corso principale, duecento metri di portici, di negozi di ogni genere e di partite alle carte. Tra i portoni alti, uno se ne apre su un cortile verde. Su quel cortile ombroso si affacciava il Maestro quando stava componendo proprio il Rigoletto.

Un manifesto ricorda per la prossima domenica la Festa della Padania, con orchestra, comici e buona cucina. Come se la Festa della Padania organizzata dalla Lega fosse una

qualsiasi festa dell'Unità.

Nell'androne umido l'antico landò di Verdi attende in abbandono, di fronte sono parcheggiate alcuni mountain bike.

Nella Padania la bicicletta è regina. Piuttosto che il bellicoso Carroccio, sulla bandiera della nuova repubblica potrebbero comparire due ruote, eterno strumento di sposta-

Lontano da autostrade e statali lungo le strade bianche che corrono a ridosso degli argini del Po dove tocca alla bicicletta recitare la parte della protagonista

mento, per lavoro o per svago, dove la strada è liscia. Insuperabile per economicità e per praticità. Indistruttibile. I padani di questa campagna bassa l'usano con devota osservanza di una regola: che ogni fatica si debba risparmiare, ogni sforzo regolare, che la pedalata debba essere rotonda, il busto ritto avanti, le braccia larghe sul manubrio e la sella

A Caorso, attorno alla centrale nucleare ormai abbandonata e arrugginita A Guastalla, che conserva una delle prime copie dell'Enciclopedia di D'Alembert e Diderot

bassa per evitare cadute quando si trasportano merci, il pedale calcato quasi dal tacco della scarpa, le punte allargate e pronte a toccar terra per ogni evenienza. Niente altro. Basta un soffio e la bicicletta si muove.

Grazie alla bicicletta la città emiliana e romagnola sono tra le più silenziose d'Italia e dispongono delle isole pedonali più estese. La bicicletta ha un'anima. O forse quella pedalata rotonda esprime un'anima: caute, ponderata e moderata, ma tenace, resistente.

Pochi chilometri a ritroso la Padania aveva tentato di esprimere la più appariscente e orgogliosa forma della modernità. A Caorso era la nata la centrale nucleare e la sua sagoma massiccia di parallelepipedi uno so-

vrapposto all'altro domina ancora alcune viste del Po. Ma un referendum l'ha bocciata. Isolata, era circondata da reti e da sbarre. Le reti ci sono ancora. Le sbarre sono tutte alzate e nessun guardiano si fa avanti. Ci sono ancora molte auto in sosta nel piazzale, perché comunque i lavori di manutenzione sono necessari. Ci sono i tralicci dell'alta tensione, rimangono i cartelli che forniscono indicazioni, tipo: "Ufficio informazioni".

Ma il parco che circonda la centrale sembra più fitto, l'erba rinsecchita dal sole è alta, Caorso è tornata alla sua normalità, malgrado le sia toccato di riassumere tanti momenti di storia italiana: l'amministrazione comunale risiede in una bella rocca

non ce l'ha neppure oggi.

Quale partito allora? Dice D'Alema: «Credo nella costruzione di una grande formazione di sinistra di tipo europeo, capace di far rivivere in modo moderno valori di solidarietà, giustizia sociale e liberazione. Dice Veltroni: «Credo ad un partito della sinistra moderna, che raccoglie in sé le diverse culture, le fa diventare con rigore culture di governo e non concede nulla alle demagogie». Non c'è discordanza neppure sull'adesione del futuro partito all'Internazionale socialista. E questa l'opinione di D'Alema e Veltroni dichiara che «l'Internazionale socialista è la nostra casa». Comune è la prospettiva di lavorare perché la coalizione di centro-sinistra si consolidi e perché in essa il centro abbia una propria autonoma visibilità. Nella costruzione della nuova formazione politica entrambi sottolineano la necessità di una confluenza di tutte le culture presenti nella sinistra e prefigurano un modello organizzativo di tipo federativo.

Da questo momento in poi la natura delle differenze, che ci sono o che potranno esserci, appar-

del XIII secolo in mattoni rossi, le lapidi ricordano i caduti della guerra italo-turca, della prima guerra mondiale, della seconda guerra mondiale.

A Caorso il cinema è chiuso, ma l'edificio del Vox sembra pronto per la cinepresa di Tornatore: Cinema Paradiso per i sogni di chi credeva nell'uomo delle stelle. E' una scatola grigia con la fronte incominciata da pilastri, semicolonie e timpani. La scritta è di bei caratteri cubitali, a scatola. L'imponenza è patetica adesso. Il fascismo ragionava in grande. Il cinema era propaganda. Ora c'è la televisione. I film americani servono ben poco alla propaganda.

Sull'altro lato della piazza anche

l'ingresso della casa per gli anziani è nobilitato da un imponente alta loggia decorata da mosaici che ricordano qualche santo e molte scene di lavoro e che luccicano nel cielo grigio dell'afa. Il consorzio agricolo ha il suo deposito all'altro angolo. Campeggia su una parete laterale la scritta "Raggio di sole". L'abbiamo letta migliaia di volte. Forse sono concimi. Seguono ville e villette. Con ampi giardini e scaloni d'accesso. Tipologia comune di una modernità autoctona, benessere anni sessanta/ settanta, quando industria e agricoltura camminavano insieme, qui come nel Veneto o nel Friuli e poi nel Centro Italia.

Busseto, dopo Verdi e il culatello, ha un'altra gloria: la mortadella Libis,

quella con il cuore, uno stabilimento modernissimo che riceve carni da tutte le porciaie dell'Emilia. Grandi fabbriche lavorano anche a Guastalla: la Smeg che produce cucine, l'Alfieri che produce nel campo della metalmeccanica. Così qui è disoccupato solo chi lo vuole. Seguendo le strade rosse la teoria delle piccole aziende continua infinita, come la coda dei camion. La scena non cambia. Sembra che tutto stia soffocando, che lo sviluppo sia stato troppo rapido perché le infrastrutture siano sufficienti. La Lega raccoglie consensi anche per questo. Non sono le tasse, nessun movimento antitasse si è ancora fatto sentire. Però mancano le strade. I Gonzaga erano stati più previdenti.

Guastalla è un piccolo gioiello di strategia urbanistica. La piazza centrale rettangolare dà il disegno della città a maglie ortogonali, per facilitare la mobilità. Nella zona periferica venne individuata un'area destinata "a case per gente bassa, a ciascuna delle quali doveva toccare un piccolo cortile". Eravamo nel Cinquecento, l'architetto era Giunti da Prato, si doveva lavorare alle fortificazioni, ma non si pensava solo alla guerra e alle inondazioni del Po. L'ultima alluvione è solo di tre anni fa, 1994. Poteva andare peggio. I danni sono stati cancellati. In una storica biblioteca sono conservati manoscritti importanti e testi antichi, come una delle prime stampe dell'Enciclopedia di D'Alembert e Diderot. Guastalla, grazie al duca di Filippo di Borbone e della moglie Luisa Elisabetta, figlia di Luigi XV, conobbe anche il suo fortunato periodo illuminista.

Le strade sono il punto forte della protesta leghista. Alcuni piccoli industriali l'hanno sostenuta. "E' sempre la solita storia, contro Roma che porta via i soldi". Parlo con un simpatico bibliotecario del Centro Culturale dove mi ha mandato il libraio perché nella sua agguatissima libreria non c'è un solo libro di storia guastallese. Vincono Crichton e Biagi. Il bibliotecario chiacchiera a lungo e volentieri. Non ha simpatia per i leghisti. Ma riconosce: "Sono persone corrette. Quando gli abbiamo concesso la sala per una manifestazione, hanno lasciato tutto in ordine e pulito". Il bibliotecario non ha neppure simpatia per le vecchie Giunte Rosse, perché non avrebbero saputo difendere a sufficienza l'ambiente. Adesso Guastalla è una città governata dall'Ulivo, è una cittadina terziaria che serve alla campagna attorno. A quei campi verdi di foraggio, gialli di frumento, ancora più gialli di girasoli si ispirò Ligabue, una delle glorie di qui, pittore naïf dalla tragica sorte, rivalutato alcuni anni fa, usato per rilanciare la moda del naïf. Ligabue nacque a Gualtiero. Nei suoi quadri accanto agli animali della fantasia, come se in quegli animali volesse liberarsi da un improprio destino, accanto al proprio volto ossessivamente ritratto, ci sono ovunque i girasole. A Luzzara hanno raccolto le opere dei pittori naïf in una galleria, accanto a una chiesona dalla facciata barocca dipinta di un rosso e di un giallo intensi. Come fossero un invito ad una fantasia senza ragione e colma di passioni.



Adriano Mordenti/Agf

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Calderola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Marco Demarco
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Area Societaria Editrice di l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio di Amministrazione:
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia
Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
Iscriz. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA La sinistra ...

spiega perché i giorni che abbiamo alle spalle sono stati complicati per il Pds e perché lo saranno probabilmente anche i prossimi. L'opinione pubblica ha fretta, la voglia di novità rischia di tramutarsi rapidamente in delusione, cresce la tensione nella coalizione e spesso anche nello stesso partito democratico della sinistra. Siamo stati abituati in questi anni ad uno svolgimento nervoso della vicenda politica. Ma non c'è lavoro per gli psicologi. La questione ha altra natura. Al pettine sono venuti tutti i nodi, a partire dal principale: la transizione è largamente incompleta.

Due campagne elettorali consecutive hanno portato al governo maggioranze opposte che hanno prevalso l'una sull'altra di stretta misura. Nel momento in cui si deve portare questo paese stabilmente in Europa, il sistema politi-

LA FRASE

Gianfranco Fini
Sono forse il custode di mio fratello?
Caino

[Giuseppe Calderola]